



- FOTO
- 1.Panorama Capodacqua:Archivio Iconografico, Ascoli Piceno
 - 2.Foto d'epoca Capodacqua: Archivio Iconografico, Ascoli Piceno
 - 3.Vista posteriore Oratorio Madonna del Sole: Archivio Iconografico,Ascoli Piceno
 - 4.Prospetto Oratorio Madonna del Sole prima o post sisma:www.iluoghidelsilenzio.it
 - 5.Dettaglio rosone Oratorio Madonna del Sole:www.iluoghidelsilenzio.it
 - 6.Dettaglio interno Oratorio del Sole:www.iluoghidelsilenzio.it

RICOSTRUIRE PER LA MEMORIA

La memoria di un luogo e della sua storia sono la base per un nuovo processo di rinascita che ci porta all'idea della ricostruzione basata sulla necessità di ridare vita a un simbolo che raccoglie un'intera comunità turbata dalle calamità naturali.

L'oggetto di studio è uno spazio religioso importante dal punto di vista storico, architettonico e sociale di Capodacqua, frazione di Pescara del Tronto: Oratorio della Madonna del Sole risalente al 1528 su progetto di Cola dell'Amatrice, ha una pianta centrale, una forma ottagonale con un chiaro valore simbolico, figura mediatrice tra il quadrato e il cerchio e raffigura la salvezza che la Vergine, tramite il Figlio, vuole garantire al popolo dei credenti.

Una salvezza che rende l'edificio una grande forza, poichè nonostante i numerosi crolli che interessarono tutta la zona circostante, l'Oratorio è ancora lì, lesionato ma testimone di un luogo e di una comunità che non vuole e non deve scomparire.

Da una testimonianza come questa, bisogna reagire per ridare vita alle storie della gente del luogo. La memoria è il solo strumento che può cancellare il tempo.

L'intervento si basa sulla necessità di rimarcare il sito attraverso una struttura che avvolge l'edificio e lo tutela. Una forma geometrica in cui si forma una sequenza di spazi in successione dedicata ad attività temporanee ed espositive.

CAPODACQUA

L'area di progetto è Capodacqua, frazione di Arquata del Tronto da cui dista 8 km, nel cuore dei Monti Sibillini e si estende in una vallata a 880 metri di altezza.

Dal masterplan in scala 1:1000 notiamo la forte presenza della vegetazione che rende il panorama suggestivo e caratteristico.

Il progetto è situato su un versante scosceso e per questo motivo ben visibile dal centro storico del sito.

L'intervento è basato sull'idea di introdurre un'architettura che possa ospitare luoghi della comunità attraverso l'arte, l'esposizione museale, la vendita dei prodotti locali.

La forma, definita come "Insidia", rappresenta un tratto forte nella conformazione del territorio, ma allo stesso momento si accosta delicatamente alla preesistenza con una sagoma che ricorda quella di un abbraccio.

All'interno si sviluppa una sequenza di spazi, collegati tra loro da un lungo corridoio che mette in relazione gli ambienti.

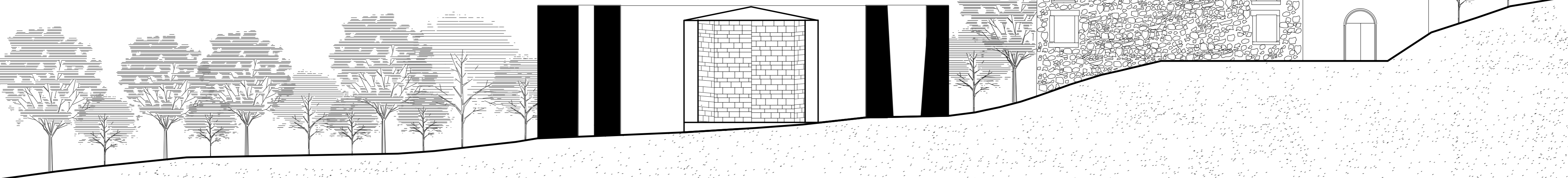
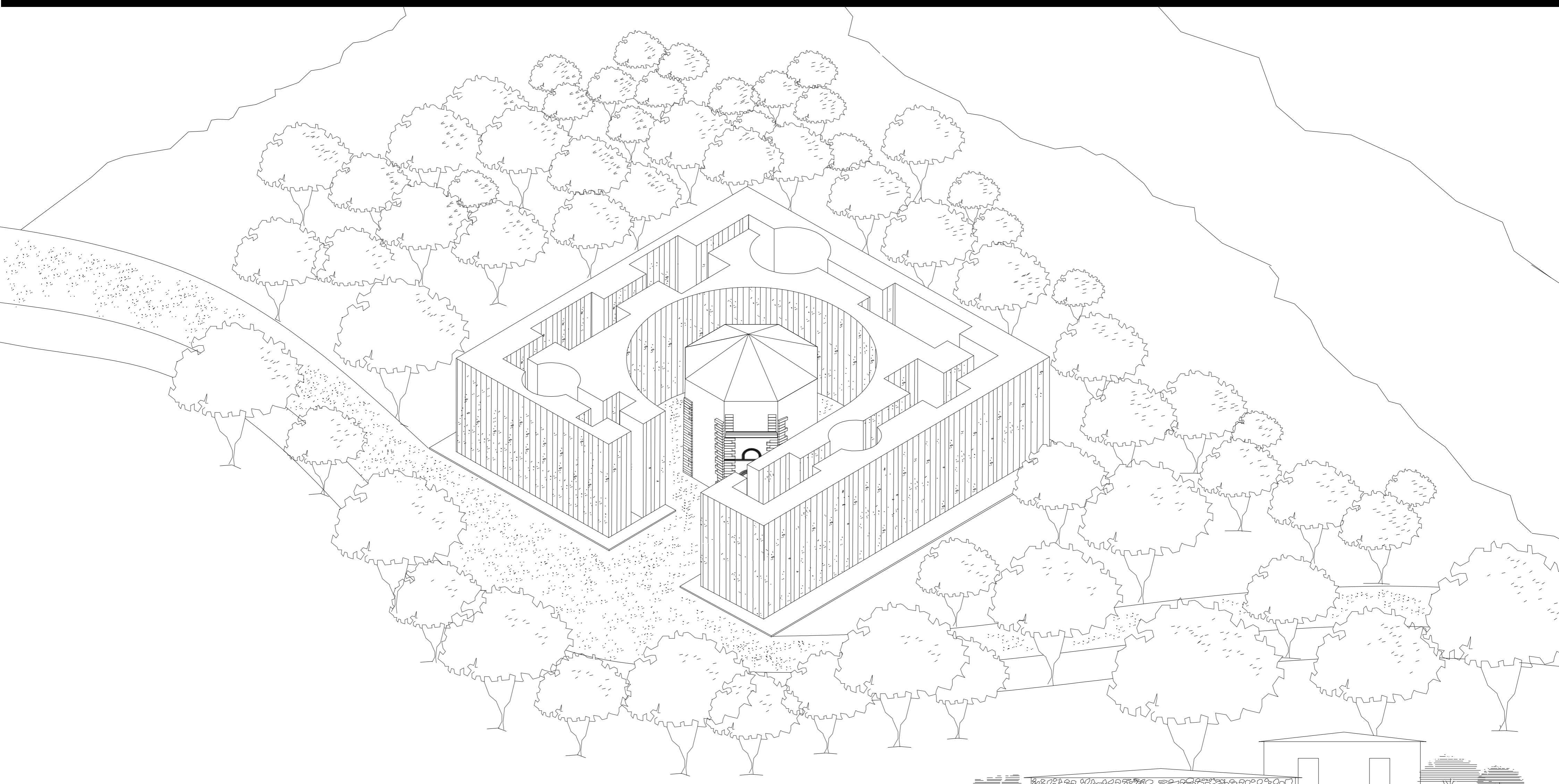




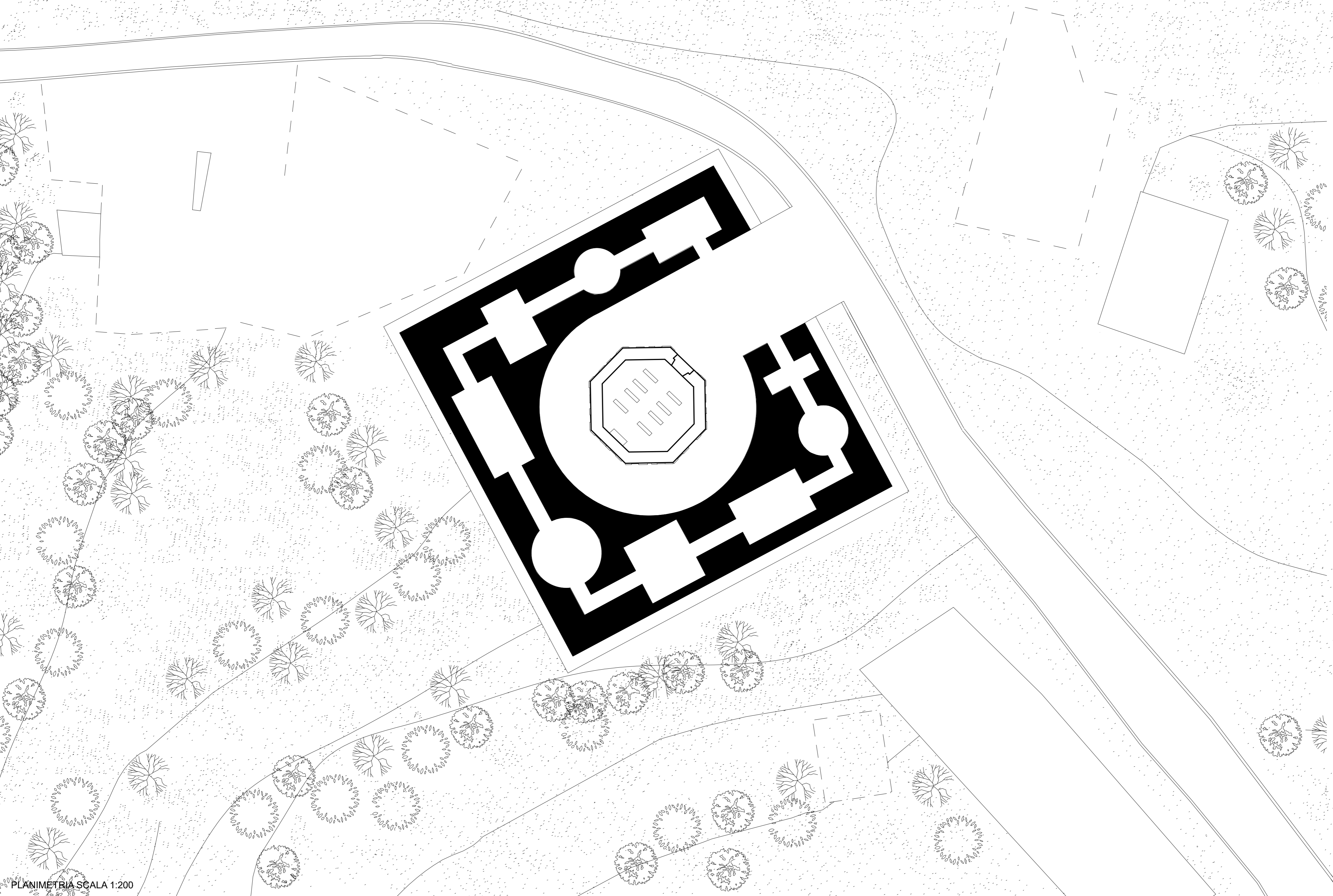
ROVINE-ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

Titolo: Insidia





SEZIONE LONGITUDINALE SCALA 1:200



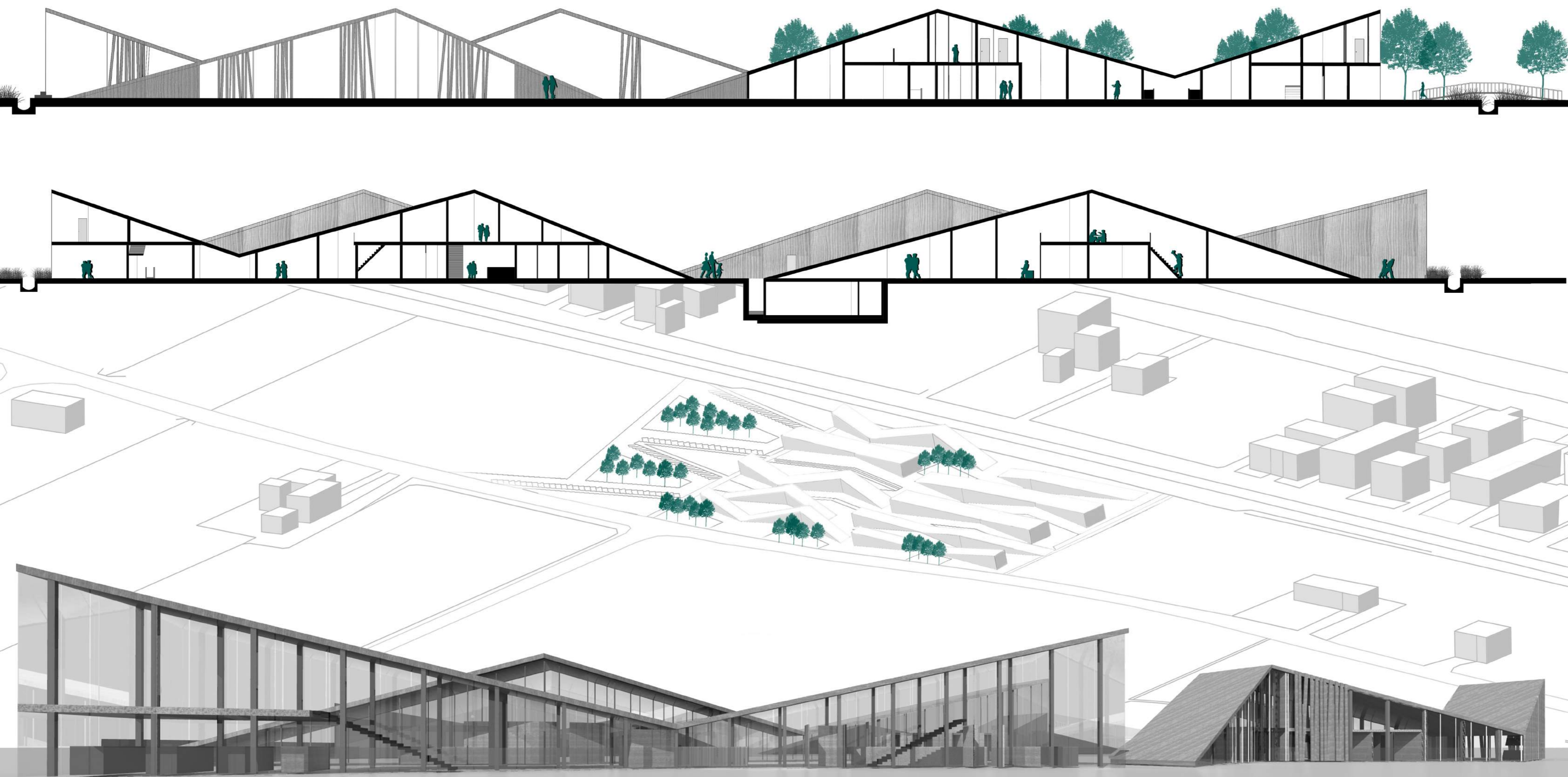
PLANIMETRIA SCALA 1:200



Titolo: Tavole Curriculari
 Studente: Veronica Baleani

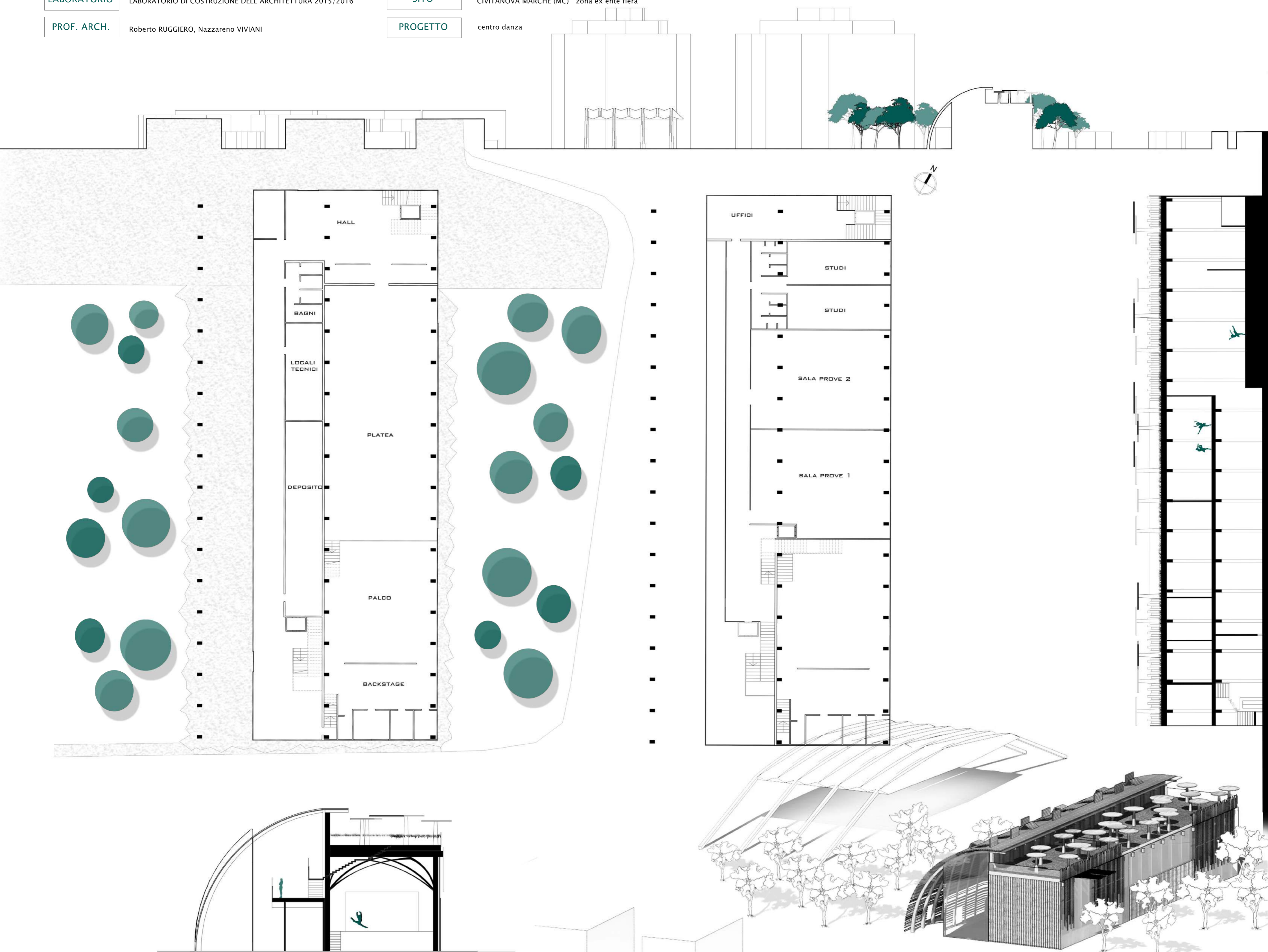
LABORATORIO LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA 2B 2015/2016
 PROF. ARCH. Alessandro Gabbianelli, Simone Capra

SITO MAROTTA (PU)
 PROGETTO spazi turistici per l'Adriatico



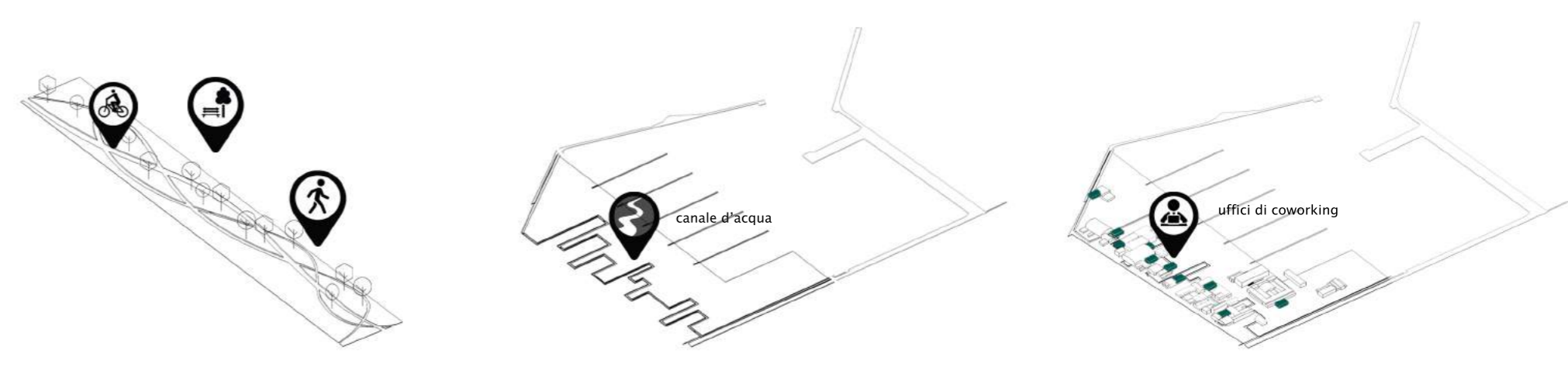
LABORATORIO LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA 2015/2016
 PROF. ARCH. Roberto RUGGIERO, Nazzareno VIVIANI

SITO CIVITANOVA MARCHE (MC) zona ex ente fiera
 PROGETTO centro danza



LABORATORIO LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA 2016/2017
PROF. ARCH. Luigi COCCIA, Michela CIOVERCHIA

SITO CIVITANOVA MARCHE (MC) zona porto
PROGETTO Matrix



Il percorso di studi affrontato nella classe di laurea L-17, in Scienze dell'Architettura, è stata caratterizzata da esperienze di studio e laboratori che hanno toccato vari campi e soluzioni di progettazione. A partire dalla progettazione architettonica, a quella urbana e urbanistica fino alla composizione. I progetti, presentati nelle tavole curriculari, fanno parte di una scelta personale di evoluzione di progettazione, dalla progettazione urbana susseguita dalla studio della composizione dettagliata dell'architettura fino alla sua costruzione insieme ad un vasto spazio urbano.

Il primo progetto, relativo al laboratorio di progettazione urbana, portato avanti dai prof. Alessandro Gabbianelli e Simone Capra, ha come sito uno spazio definito "residuale" nella zona di Marotta (PU). Gli spazi residuali sono una caratteristica della costa adriatica in quanto ogni città della costa si sviluppa in fasce longitudinali ed è caratterizzata dalla presenza di una scansione verticale di torrenti e fiumi che sfociano in mare. Tra questi spazi alcuni non sono urbanizzati e diventano dei luoghi di abbandono, o semplicemente di verde non curato. Dunque, scopo di questo progetto era quello di creare un luogo attraverso l'architettura che andasse a creare un nuovo centro di raccolta turistica, in modo da favorire la visita anche dei cosiddetti spazi interstiziali. Il progetto si compone di 6 alberghi e 4 edifici dedicati alla vendita di prodotti commerciali tipici del luogo, in modo promuovere la vendita km 0.

Ma la particolarità principale del progetto sta nella sua composizione e nella sua forma, vengono utilizzati esclusivamente materiali come legno e vetro, e la forma ridà ad un modellamento del territorio, in particolare dei "corrugamenti" che non sono altro che l'alterazione di una porzione di terra, in base all'orografia del territorio. Un modellamento che riprende l'esatto skyline percepibile dal mare verso la montagna.

Il secondo, del laboratorio di Costruzione dell'Architettura di Roberto Ruggiero e Nazzareno Viviani, è basato essenzialmente alla costruzione, di un nuovo edificio pubblico, attraverso l'utilizzo del solo sistema costruttivo in legno lamellare, accompagnato da analisi termica e di ventilazione attraverso software come Gema Vap, Fluxo Vento, Axtro, in modo da favorire un ottimo e salutare clima interno attraverso le nuove tecnologie. Il progetto, per un'area importante di Civitanova Marche (MC), era destinato a sostituire il vecchio edificio dell'ex ente fiera, di cui ne è rimasto esclusivamente l'arco dell'ing. Nervi, con un nuovo centro danza, a favore del festival annuale "CivitanovaDanza". Difatti, l'architettura è composta di ben 2 livelli, il piano terra dedicato al pubblico, in cui troviamo la hall e sala teatro, mentre il primo livello è esclusivo della parte privata, vista la presenza di uffici amministrativi, studi e sale prova.

Ma la parte interessante, oltre la composizione strutturale, è la presenza del cosiddetto tetto-giardino, che oltre a dare delle buone prestazioni termiche e di isolamento dell'edificio, permette di avere un'esclusiva terrazza verso il mare di Civitanova, in cui è possibile fare una pausa relax all'ombra degli ombrellini che rendono del tutto particolare l'ambiente.

Il progetto elaborato durante il corso di progettazione di Luigi Coccia e Michela Cioverchia è partito da un'analisi nel porto di Civitanova Marche, mirata a definire le relazioni, gli spazi, le abitudini e la storia del luogo.

Partendo da una prima ricerca di indizi sulle quelle che erano le attività e le abitudini del luogo, è stato elaborata un'idea di progetto basata su delle importanti parole-chiavi: "intromissione" costituita dalla percorrenza di un canale d'acqua che attraversa l'esterno e l'interno dei capannoni già presenti nell'area portuale, creando un gioco di divisione tra quelli che vengono definiti capannoni in relazione con "la città" o con "il mare". "Interferenza" data da nuovi elementi che si incrociano e si sovrappongono all'esistente e che rappresentano nuovi luoghi di incontro ad un quota superiore, realizzati con materiali traslucidi che permettono la visuale del contesto portuale evitando l'isolamento, definiti come "matrici", poiché destinati allo stesso tipo di architettura e dimensione, e alla stessa funzionalità di co-working basato su attività temporanee. Sono stati intensificate le vie di comunicazione, nuovi flussi concentrati maggiormente nell'area di mezzo che insieme a una forte presenza vegetazionale rappresentano il grande "polmone verde" del centro città di Civitanova Marche.

WORKSHOP.

ROVINE, ARCHEOLOGIA DEL FUTURO, INSIDIA.

STUDENTE: Veronica Baleani

Per quanto riguarda il workshop finale di pre-laurea, curato dal prof. Luca Galofaro e prof.ssa Giulia Menziatti, questo si è basato sullo studio di un manifesto, di un'idea per ricrescita e la memoria dei luoghi distrutti dal terremoto dello scorso anno, con particolare attenzione ai luoghi di Arquata del Tronto (AP).

Il workshop è iniziato con uno studio iconografico del luogo che mettesse in evidenza luoghi, che successivamente agli innumerevoli crolli, non sono più leggibili e non riescono a testimoniare il loro passato.

Le immagini sono state trovate, per lo più, dall'ufficio iconografico della biblioteca di Ascoli Piceno. La zona, che sono andata ad approfondire nella mia tesi, è quella di Capodacqua, frazione di Arquata.

La mia attenzione si è focalizzata, in particolare, nella parte che consideravo la più rappresentativa del luogo in quanto testimonianza dell'accaduto, ovvero il tempietto della Madonna del Sole. Un tempietto relativo ai tempi di Cola dell'Amatrice, dove all'interno è custodito anche un dipinto a lui attribuito, di forma ottagonale. Un edificio, che a differenza del contesto attorno, ha resistito alla forza distruttiva del terremoto, e dunque, quale miglior simbolo di fede, non solo alla religione, ma anche e soprattutto alla possibilità di rinascita, potevo affrontare, se non questo?

Un luogo di resistenza, ma che necessita al tempo stesso di protezione, in quanto rappresenta una forza in un contesto assai fragile. Per tale motivo, ho ideato una sorta di involucro esterno, che potesse dare un senso di abbraccio e di difesa, in quanto si parla di una struttura quadrata, alta circa otto metri, tutta realizzata in cemento armato e lasciato nel suo stato grezzo. All'interno di questo grande edificio si apre una serie di spazi a successione, alternati da forme quadrate e rotonde, in modo da riprendere l'ottagono del tempietto, che è definito come una forma mediatrice tra quadrato e cerchio. La funzione non è solo quella di difesa, ma accoglie all'interno un contesto fragile, di rievocazione sensoriale e visiva degli attimi del terremoto, sensoriale in quanto tutto è ricreato da un studio di luci e suoni che avvolgono il visitatore in questo spazio stretto ed alto otto metri, e visiva dovuta dalla presenza di immagini di testimonianza e ricordo di quella che è stata l'esperienza e la conseguenza del terremoto. In conclusione, possiamo parlare di un progetto bipolare, all'esterno una fortezza difensiva che abbraccia la testimonianza del luogo, mentre all'interno un ambiente fragile ed impressionante, che ricorda la tragedia del terremoto.